

Un vita di parole



Si muove da anni tra letteratura e cinema, sempre a fianco di grandi maestri, da Pasolini a Monicelli a Benigni. Senza dimenticare l'impegno politico. Quanto al resto, Vincenzo Cerami si sente molto vicino a farmacisti e medici, si considera anzi un paziente modello

La passione per il teatro

Vincenzo Cerami è nato e vive a Roma. Tra i suoi maestri risalta Pier Paolo Pasolini, che gli fa scoprire la letteratura e, in particolare, la poesia. Nel 1976 esce *Un borghese piccolo piccolo*, il suo primo romanzo, dal quale è tratto il film omonimo con la regia di Mario Monicelli. Pubblica successivamente diverse opere letterarie, da *Tutti cattivi* a *La Lepre*, da *Fantasmia* a *Vite Bugiarde*, dal manuale di scrittura creativa *Consigli a un giovane scrittore* a *La sindrome di Tourette*, suo ultimo volume di racconti. All'attività letteraria affianca da sempre quella cinematografica e nel corso degli anni collabora con Sergio Citti, Marco Bellocchio, Gianni Amelio e Roberto Benigni. Numerose le opere teatrali che portano la sua firma, da *Socrate* a *Francesco il Musicista*. Mentre insieme al premio Oscar Nicola Piovani realizza spettacoli di successo come *la Pietà* con Gigi Proietti e *Il signor Novecento* interpretato da Lello Arena. Tra i suoi lavori più recenti, *Le streghe di Venezia*, l'opera di Philip Glass di cui ha scritto i testi e curato la drammaturgia. Poeta, scrittore, giornalista, sceneggiatore, nel 2006 riceve dall'Università di Pisa la laurea *honoris causa* in Letterature e filologie europee. Attualmente è impegnato nella stesura di un nuovo romanzo.

Da ministro ombra ad assessore in carne e ossa il passo è stato breve. Come quello che a suo tempo lo ha condotto nell'allora nascente Partito democratico, nel quale è entrato su invito dell'amico Walter Veltroni. Prosegue così l'avventura in politica di Vincenzo Cerami, che a questo punto sembra averci preso gusto, sebbene continui a scrivere con lo stesso ritmo di sempre. Allievo prediletto di Pier Paolo Pasolini, compagno di risate di Roberto Benigni - sue le sceneggiature di molti dei film interpretati e diretti dal comico toscano tra cui *Il piccolo diavolo* e *La vita è bella*, vincitore di tre premi Oscar - e autore di romanzi di successo, a incominciare da *Un borghese piccolo piccolo*. Il politico scrittore fa avanti e indietro tra Roma e Spoleto da quando il neosindaco della cittadina umbra lo ha chiamato a ricoprire il ruolo di assessore alla Cultura.

Come nasce questa sua passione per la cosa pubblica?

Visto e considerato che mi rivolgo a una rivista farmaceutica incominciamo col dire che il mio avvicinamento alla politica è una questione di ordine patologico. Un bel giorno, anziché guardare il mondo dalla finestra, in qualità di scrittore, ho deciso di scendere in strada per provare a risolvere alcuni dei problemi che avevo avvistato dalla mia precedente postazione.

E come si è trovato?

Bene, che lo volessi o no in vita mia ho

DI FRANCESCO BISOZZI

sempre fatto parte della minoranza. Non per niente (*ride, ndr*) sono stato nominato ministro ombra.

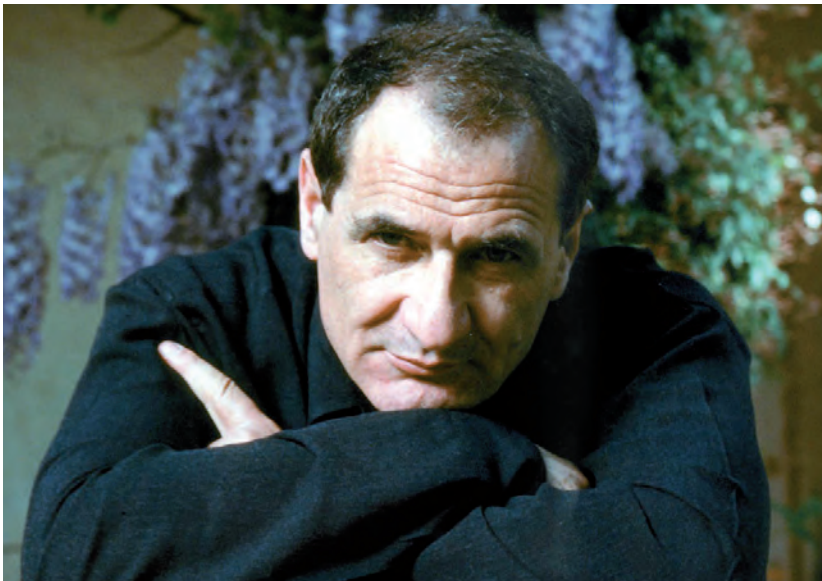
Prima, parlando del suo ingresso in politica, ha usato il termine "patologico". Con le malattie che rapporto ha?

Come con la politica. Da ragazzo, per esempio, mi sono preso la difterite a scuola. Su cinquecento studenti ci siamo ammalati in quattro o cinque. Fortunatamente, alla fine mi sono rimesso. Solo che dopo ho sofferto di una forma di cecità temporanea. Il medico allora mi disse che in rari casi la difterite dava seguito a quel genere di complicazione e io, ovviamente, ero uno di quei casi rari.

Magari si è trattato solo di sfortuna...

No, la sfortuna non c'entra. Semmai è una questione di matematica. Penso all'operazione che ho subito per via dell'ulcera. Subito dopo mi è venuta la pancreatite e i dottori mi hanno detto che era una conseguenza dell'intervento. Una conseguenza, tuttavia, che si verifica sporadicamente. Comunque sia anche quella volta ne sono uscito bene e il medico che mi aveva in cura venne da me a congratularsi perché a quel tempo solo il tre per cento dei pazienti sopravviveva a una pancreatite come quella. A saperlo prima che c'era una percentuale così bassa non mi sarei preoccupato nemmeno per un istante. Io non potevo non farne parte. Ma va bene così. In quanto scrittore la cosa mi diverte.





Da quello che racconta sembra avere l'abitudine a trattare con i dottori?

A forza di malanni sono diventato un paziente modello. Appena li vedo mi sento subito male e mi prostro. Chiedo scusa. Li sprono a far di me ciò che vogliono. Mi viene naturale. La salvezza di molte delle minoranze con cui ho avuto a che fare in fondo dipende da loro.

E con i farmacisti come se la cava?

Egregiamente. Mi ritengono un cliente perfetto, mai sano fino in fondo. Sempre un po' malaticcio. Ogni volta che vado in farmacia torno a casa con due buste piene di medicine, neanche fossi andato a fare la spesa al supermercato. E poi la figura del farmacista mi è sempre piaciuta. Sono gli alchimisti dei giorni nostri. Sempre indaffarati nei loro laboratori a preparare rimedi per ogni genere di malessere.

Eppure oggi la farmacia sta pian piano cambiando volto. Non ci vanno più solo i malati, ma anche molte persone che stanno benissimo e non disdegnano un giretto nella sanitaria sotto casa, di tanto in tanto.

E hanno ragione. Diversamente da quelli che sostengono che in Italia la gente compra troppe medicine, io

sono del parere che sia tutto denaro speso bene. Vedi me, che quando passo a trovare il mio amico farmacista arraffo pacchi di zucherini omeopatici e di Otc, facendo incetta di tutti quei farmaci che non necessitano di una prescrizione medica. Questa è l'epoca del placebo. E non importa se quella medicina faccia bene veramente oppure no, l'importante è che uno lo pensi. In tal caso farà bene sicuramente.

Sembra convinto.

Una volta l'ho letto perfino su una rivista di medicina. C'era un articolo che diceva che per non stare male il segreto era convincersi di stare bene. Bisogna essere ottimisti, tutto qua. All'inizio, è vero, mi è sembrata una presa in giro, poi mi sono in parte ricreduto.

Ma lei riesce a essere sempre ottimista?

No, purtroppo. Però, appena mi accorgo di non riuscirci, busso alla porta del mio amico farmacista che mi riempie di cose meravigliose. È incredibile come al giorno d'oggi vi sia una soluzione per tutto, o quasi. Ci sono pillole di ogni tipo. Per la calvizie, per la digestione, per dimagrire, per ingrassare, perfino per innamorarsi. Basta crederci.

Torniamo alla politica. Com'è la vita da assessore?

Sono fiero dell'incarico che mi è stato dato. Anche perché non bisogna dimenticare che Spoleto è una cittadina che sul piano culturale ha una vocazione internazionale.

A quali iniziative sta lavorando?

In vista del prossimo autunno, per esempio, sto preparando un grande evento incentrato sulle problematiche di carattere ambientale e sul rapporto uomo natura. Anziché la solita cosa un po' musona ho in mente di fare una grande festa. Mi piacerebbe realizzare per l'occasione anche un concerto ad hoc coinvolgendo i grandi nomi della musica italiana, da Fiorella Mannoia a Vasco Rossi.

Per finire torniamo all'artista che è in lei. Che progetti ha per il 2010?

Ora come ora vengo da una serie di lavori che mi hanno visto impegnato in ambiti diversi. A teatro ho lavorato insieme a Philip Glass a un'opera per bambini intitolata *Le streghe di Venezia*, per il cinema ho scritto un paio di sceneggiature che presto dovrebbero tramutarsi in film. In Italia è appena uscito *Gli occhi di Pandora*, un fumetto che ho realizzato assieme a Milo Manara e che in Francia ha già riscosso un notevole successo. Per quanto riguarda il 2010 ho appena ripreso a scrivere il mio nuovo romanzo. Ed è su questo che mi concentrerò nei prossimi mesi.

Un'ultima domanda. Tra il tempo che spende in farmacia e quello che la politica le prende, come fa a ricavarci uno spazio per scrivere?

Credo di avere due doni. Il primo è che ho una grande capacità di concentrazione. Questo mi permette di sedermi e scrivere a prescindere dal posto in cui mi trovo, senza pensare a nient'altro. È come se in quel momento tutto quanto intorno a me sparisce. E l'altro è che quando decido di riposare chiudo gli occhi e dormo. In vita mia non ricordo di averci mai messo più di trenta secondi a prendere sonno.